

Finocchiaro-Aprile Andrea, Zegretti, Ciocchi, Beneduce Giuseppe, così concepito :

« La Camera, convinta che in questo momento di crisi vinicola non sia opportuno nell'interesse stesso del bilancio dello Stato mantenere l'aggravamento dell'imposta sul vino da lire 10 a lire 30, che d'altra parte sono venute meno le ragioni per cui in conto della gestione cereali veniva aggravata l'imposta stessa ; invita il Governo a rivedere completamente la legislazione fiscale sul vino, sospendendo sino a tale revisione anche l'applicazione del raddoppiamento del dazio comunale sul vino ».

FINOCCHIARO-APRILE ANDREA. Rinunziamo a svolgerlo, ma lo manteniamo.

PRESIDENTE. Segue l'ordine del giorno dell'onorevole D'Ayala, sottoscritto anche dagli onorevoli Federzoni, Paolucci, Coda, Piccinato, così concepito :

La Camera invita il Governo a svolgere un'azione diplomatica diretta ad ottenere che il prossimo Consiglio Supremo decida in maniera definitiva il merito della questione dell'Alta Slesia in precisa applicazione delle clausole del Trattato di Versailles relative a tale questione

D'AYALA. Lo mantengo, ma rinuncio a svolgerlo.

PRESIDENTE. Segue l'ordine del giorno dell'onorevole Casalini :

« La Camera, rilevando che la imposta sul vino, come venne predisposto, contiene profonde ingiustizie, specialmente pel trattamento fatto ai piccoli produttori diretti (piccoli proprietari-coloni-mezzadri-affittuari), per la uniformità della tassazione, egualmente fissata anche per i tipi di lusso, per il presente regime dei trasporti,

invita il Governo ad avvalersi nel modo più largo, anche ricorrendo a diverso sistema di esazione ed evitando nuove costose organizzazioni burocratiche, delle facoltà concesse dal secondo comma dell'articolo 9 e dall'articolo 15 della legge 27 febbraio 1921, n. 145, allo scopo di eliminare i lamentati inconvenienti, pur assicurando al bilancio il largo provento che era stato previsto ».

CASALINI. Stamane la Commissione generale del Tesoro, esaminando la questione del vino, ha accolto il mio ordine del giorno a maggioranza e lo presenterà alla Camera.

Per questa ragione non lo svolgerò perchè su di esso parlerà il relatore della Commissione.

PRESIDENTE. Segue l'ordine del giorno dell'onorevole Pogatschnig.

« La Camera si attende che il Governo :

1°) faccia applicare correttamente e col-la voluta uniformità, anche nella provincia dell'Istria, il testo unico della legge sul risarcimento dei danni di guerra, massime per ciò che concerne i danni causati dalle requisizioni militari ;

2°) nell'impiego dei mezzi messi a sua disposizione per l'esecuzione di opere di pubblica utilità abbia riguardo ai grandi bisogni della provincia dell'Istria, specialmente per ciò che riguarda la completazione della sua rete stradale, il restauro e la esecuzione di moli, approdi e dighe, la bonifica delle valli del Guieto e dell'Arsa ed i provvedimenti d'acqua ;

3°) voglia tutelare efficacemente nella stipulazione dei futuri trattati di commercio l'esportazione del vino, curando anche che al vino delle provincie redente sieno possibilmente mantenuti gli anteriori mercati di sbocco ».

POGATSCHNIG. Nella fiducia che il Governo accetterà la raccomandazione, contenuta nell'ordine del giorno, rinuncio allo svolgimento.

PRESIDENTE. Segue l'ordine del giorno dell'onorevole Lissia, sottoscritto anche dagli onorevoli Orano, Galfo-Ruta, Persico, Veneziale, Crisafulli, Pennavaria, Sorge, Pascale, Casertano :

« La Camera invita il Governo ad abolire tutti gli inasprimenti fiscali sul vino mantenendo ferma solo l'imposta di lire 10 all'ettolitro di cui al decreto luogotenenziale 5 giugno 1920 ».

Domando se sia appoggiato da trenta deputati.

(È appoggiato).

Essendo appoggiato, l'onorevole Lissia ha facoltà di svolgerlo.

LISSIA. Mi limiterò a richiamare l'attenzione della Camera su quanto l'attuale presidente del Consiglio, onorevole Bonomi, nel 1902, nel suo volume « La finanza locale e i suoi problemi » scriveva, in un periodo semplicissimo. L'onorevole Bonomi diceva : « Noi abbiamo, ad esempio, una produzione vinicola che soffre di plethora. Eppure il vino, per effetto del dazio interno, non diminuisce di prezzo-nelle città e non riesce